



ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 28 Gennaio 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTRO CORRENTE CON LA POSTA

INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . L. 0,40
In terza pagina idem . . . " 0,20
In quarta pagina idem . . . " 0,10
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono

Responsabilità Amministrative

Nel N. 16 Anno I. di questo periodico, sotto lo stesso titolo, mi occupai della responsabilità di chi, eletto dal popolo per difendere, e far prosperare gl'interessi comuni, non adempie, pur potendo, il mandato ricevuto, per trascuranza o altro motivo. Facevo voti allora a che queste responsabilità individuali potessero venir sempre determinate, vincendo — e si dovranno vincere — quegli ostacoli che al loro accertamento oppone l'odierno sistema burocratico.

Oggi sotto un altro aspetto voglio osservare queste responsabilità.

Allorchè ci troviamo di fronte ad un fatto, dirò così, patologico in un'Amministrazione Comunale, quando vediamo che i nostri diritti non sono tutelati, che per noi non si fa tutto quello che il dovere imporrebbe, siamo mai noi andati a ricercare se nella elezione di quell'individui, ci siamo preoccupati del loro merito, del loro valore, della loro onestà?

È troppo frequente il caso di elettori accorrenti alle urne, senza una coscienza esatta dell'atto che compiono, senza sapere a chi vadano ad affidare sì nobile e delicato incarico. E se domani questi eletti non sapranno o non vorranno compiere il loro dovere, potrà ad essi addossarsi la intera responsabilità del loro operato, o non piuttosto essa andrà a ricadere su quegli elettori che non seppero scegliere i propri rappresentanti?

A nulla valgono, in tema così interessante, le postume lagrime di cocodrillo. Non vi lamentate del sistema, quando voi per primi non eleggete individui che sap-

piano comprendere le loro responsabilità e usare delle loro buone doti a beneficio delle popolazioni; non andate a predicare lo scetticismo come programma contro ogni sorta di Amministrazioni, ma prendete sul serio il concetto delle elezioni, e vedrete che, se nella scelta sarete cosenziosi, se saprete riunire nelle stesse persone onestà, intelligenza e capacità, voi avrete trovato chi possa tutelare i vostri diritti in tutto e per tutto.

Non possiamo negare che spesso quegli uomini, che dapprima si mostravano rispondenti alle esigenze di una Amministrazione, giunti al potere, di esso si servono come strumento per secondare interessi individuali, trascurando i collettivi. Ma al verificarsi di questi casi, in cui si è voluta giuocare la buona fede di tanti onesti cittadini, potremo insorgere, con la coscienza di aver compiuto il nostro dovere, contro questi esseri riprovevoli ed additarli a chi di ragione. Nella ipotesi, invece, in cui prima di mandarli al potere non abbiamo voluto discutere gli uomini, ma li abbiamo accettati sol perchè presentati da qualche individuo influente, o indegnamente coperti da una bandiera, che è pura la nostra, potremo alla loro inerzia, al loro malvolere rispondere col ricordo dei loro doveri. Ma una voce sempre potrà sorgere a dirci che i veri responsabili siamo noi, giacchè non dovevamo concorrere alla loro elezione.

Ho accennato così di volo a questo genere di responsabilità morale, e siccome le idee che ho esposte rappresentano verità inconcusse, così la intelligenza dei lettori, richiamata da questo tema, potrà conoscere fin dove tale responsabilità può estendersi, e rilevare tutti gl'inconvenienti che possono derivarne, nel caso, ad esempio, dell'elezione di uomini digiuni affatto di diritto amministrativo, scienza tanto necessaria in mezzo al ginepraio di leggi che ci governano, o della scelta di persone che quantunque oneste e intelligenti, pur non hanno la capacità e l'attitudine neces-

saria per reggere un'amministrazione pubblica; e via dicendo.

Ma su questo gravissimo argomento ritorneremo a suo tempo.

Vice-Gorda

I nostri abbonati che ci scrivono reclamando il premio loro promesso, abbiano la bontà di scusare l'imprevisto ritardo, cagionato dal fatto di non aver ricevuto in tempo il materiale necessario per la montatura del nostro Calendario. Oggi stesso però faremo la spedizione di questo splendido Premio a tutti coloro che hanno già pagato l'abbonamento per l'anno corrente. Lo riceveranno pure tutti quelli che si metteranno in regola con la nostra Amministrazione non più tardi del 31 Gennaio.

La Campana della Torre

AGLI ABITANTI DI TREVÌ E DINTORNI

Salute.

Succede spesso a Trevi, come in tutte, o quasi, le città d'Italia, se non del mondo, che gli artigiani — anzi gli artisti, come li chiamate voi — ricorrono spesso e volentieri al patrio Municipio, quando il lavoro, per essi necessario come il pane, scarseggia. Ma succede anche spesso a Trevi — e non facilmente in altre città — che quando gli artisti bussano a denari, il municipio fa abilmente il sordo, e fingendo di non capire, risponde a... bastoni.

Vi ricordate? l'anno passato di questi tempi c'era della gente che reclamava un po' di lavoro; e il Municipio, duro come un tedesco, non volle per un pezzo dare ascolto a nessuno. Finalmente si decise a spendere quei quattro baiocchi che sapete; ma si!... ci voleva altro!

Ora, però, intendiamoci bene. A me che da questa serena altezza vedo le cose molto chiare, non sembrerebbe certo una bella cosa che il Municipio, ossia quei pochi pezzi grossi che fanno e disfanno, avessero le mani bucate, e gli occhi bendati per far piovere senza economia i desiderati baiocchi. Questa sarebbe un'altra corbelleria che nessuno saprebbe approvare. Tocca invece ai padri coscritti a spendere con coscienza e giudizio i quattrini del pubblico; e, in fatto di lavori, tocca a loro scegliere il momento opportuno di farli eseguire, in modo che insieme all'utile comune si possa ottenere, anche il beneficio di un soccorso provvidenziale prestato a chi vuol lavorare.

È quindi un grave errore pretendere che il Municipio s'ingolfi pazza-mente in spese non necessarie; ma è anche gravissimo errore non spendere a tempo opportuno i denari del paese.

Gli operai che chiedono lavoro si rivolgono a preferenza al Municipio, perchè a questo, volendo, non manca mai da spendere: e male, molto male, si porta verso il paese chi non ascolta certe giustificate richieste. E notate che molte volte succede che, per un malinteso spirito d'autorità, per non dire di prepotenza, si respingono le modeste domande degli operai dicendo: Noi non vogliamo imposizioni! Giacchè volete lavoro ad ogni costo e subito, ve lo daremo a comodo nostro!

E tutto questo perchè? Per poter dire ai pochi ignoranti cortigiani che piegano la schiena davanti ai prepotenti: Ecco; vedete? Comandiamo noi!

Ultimamente alcuni operai Trevani, disoccupati da parecchio tempo, fecero domanda al Municipio per ottenere un lavoro già deliberato, offrendo un notevole ribasso. Quei signori di lassù, invece, dopo aver promesso e ripromesso, che fanno? Respingono la domanda ed accettano il ribasso, invitando altri a concorrere a quel lavoro, sulla base del prezzo già ridotto dai Trevani.

È un affare come un altro, mi direte; ma in ultimo chi ci rimetterà? Il paese, che, risparmiando poche lire, ne rimetterà delle migliaia per rifare daccapo il mal fatto.

Ma poi, un'altra cosa. Vi siete mai accorti contro chi si fa questo sfoggio d'autorità, di durezza irragionevole? Contro i più pacifici, contro i più rimessivi. Se qualcuno ha provato a mostrare i denti, rammentando ai vostri magistrati qualche loro marachella, allora questi, per quieto vivere, si sono — perdonatemi l'espressione — calati docilmente le brache, e hanno ceduto, con danno del paese, alle imposizioni, al solo scopo di far tacere qualche importuno che voleva mettere in piazza cose non belle.

Oh! se i selci potessero parlare!

E non dico che questo sia un bel sistema: ma pur troppo questi son fatti, e bruttissimi fatti, ai quali ho dovuto assistere più d'una volta.

Come finirà la commedia?

Esci di lì!...

Al Conte Fulvio Toni - Spoleto

L'Avv. Giuseppe Ubaldi, Trevano e Sindaco di Trevi, ma residente — ahimè! — a Spoleto, è stato eletto giorni fa, Presidente del Consorzio della Bonificazione Umbra.

Ecco il gran fatto che a te — alma sdegnosa — ha suggerito la lettera

che hai pubblicato nel N. 4 della *Giovanane Umbria*.

E fin qui, niente di male. Scrivere una lettera non è poi un gran che; scriverla serenamente su di un affare che potrebbe essere anche serio: ecco la difficoltà.

Ma tu, Fulvio mio, te lo dichiaro da buon amico, questa difficoltà non hai saputo superarla, ed hai scritto delle cose che...

Ma andiamo per ordine.

«Anni indietro — tu dici — provandosi all'assetto del Consorzio della Bonificazione Umbra, si divenne fra gli interessati all'accordo che l'Ufficio tecnico avrebbe risieduto a Trevi, mentre la sede dell'amministrazione, e conseguentemente della presidenza sarebbe stata a Spoleto, che qui si sarebbero convocate le assemblee generali, che là avrebbe tenuto le adunanze il Consiglio dei delegati. In tale accordo era per lo meno implicito, che il Presidente avrebbe dovuto essere uno Spoletino; e difatti sino a poco fa venne mantenuta questa pratica.»

Dici sul serio?!... Credo di no; perchè allora avresti dovuto, fra le altre cose e per le stesse ragioni, ritenere implicito in quel tale accordo, che l'Ingegnere avrebbe dovuto essere un Trevano. Non ti pare?

«Ma domenica scorsa — proseguì tu — ebbe luogo a Trevi la nuova elezione del Presidente, e fu nominato l'Avv. Giuseppe Ubaldi, Trevano.» E questo fatto a te sembra gravissimo tanto più che — a chiacchiere invero — la città di Trevi, senza l'unanime consenso della quale non sarebbe avvenuta la nomina suddetta, ostenta dei desiderii di riavvicinamento con Spoleto, che mal si accordano con questa nuova *diminutio capitis*, voluta infliggere alla città nostra.»

E sei tu che lo dici? Mi pare persino impossibile! Prima di tutto sarebbe da discutersi l'ostentazione e le chiacchiere cui alludi. Trevi era già abbastanza riavvicinata a Spoleto anni fa, e se non fosse stata la torbida faccenda della soppressa Pretura — con relativi telegrammi apocrifi — sarebbero forse a quest'ora ridotti a zero

i venti chilometri che separano queste due pacifiche città.

Ma, dato e non concesso, che sia vero quanto tu affermi, pare a me, e non a me solo, che l'elezione dell'Avv. Ubaldi all'ambita presidenza consorziale sia anzi un anello di più, aggiunto alla dolce catena che lega Trevi a Spoleto.

Infatti il Sindaco nostro — che oggi non entra in discussione come tale — si presenta bellamente come Trevano d'origine e come Spoletino per elezione, e per residenza. Nessuno, dunque, meglio di lui poteva meritare i voti dei Trevani e degli Spoletini che, d'accordo ai Folignati, ai Montefalchesi e agli altri consortisti lo hanno messo a capo dell'importante amministrazione.

E tu sai che queste mie parole devono essere sincere, perchè, finora, non ho avute molte occasioni per dir bene di questo nostro semi-concittadino.

Calmati, dunque, e non dire delle cose che camminano zoppe. Tu avresti preteso, nientemeno, che l'Avv. Ubaldi si fosse opposto virilmente alla propria candidatura, che — secondo te — suonava rottura violenta di un accordo fra due paesi, e di qualche altra cosa, come, per esempio, dei doveri di ospitalità. Volevi, dunque, un suicidio addirittura!

Ti sei però dimenticato del meglio, e non hai nella tua lettera accennato all'uomo che avrebbe potuto degnamente esser sostituito all'Avv. Ubaldi.

E questa lacuna difficilmente avresti potuto riempire; a meno che... Ma non divaghiamo, e facciamo i conti.

L'elezione dell'Avv. Ubaldi sarebbe avvenuta all'unanimità se uno — anzi... due — dei voti degli adunati non fossero venuti a cadere su di te, ed uno sull'egregio Barone Sansi, Sindaco di Spoleto. Lo che vuol dire che all'elezione dell'Ubaldi concorsero non i Trevani soltanto, come tu vorresti far credere, ma tutti gli altri Consiglieri delegati, compresi — orrore! — anche gli Spoletini.

Dunque, di chi la colpa, o il merito?!

Come mai, Fulvio mio, a te che sei tanto filosofo non sono venute in mente queste così facili considerazioni? Se

tornerai alla tua solita vita, alle tue preghiere; soffrirai molto; ti compatisco. Non sospitava tutto questo; ma troverai sollievo nel saperti vincere; è una consolazione questa che vale tutte le altre. In paese continueranno a segnalarti per la fanciulla modello e avrai assicurato un posticino nel regno dei Cieli. Non ti basta? Tra qualche tempo il tuo Guido, che pure è un bel giovane, ti condurrà sposa, ti farà dimenticare ogni molesta reminiscenza, ti colmerà di affetto illimitato, di delicate attenzioni e sarai così pagata ad usura di tutte le tue piccole sofferenze, di tutte le tue privazioni di oggi. Va, chiuditi in casa, torna a pregare nella chiesetta usata e non dimenticare di ripetere un Peter noster anche per me.

Basta! — proruppe con accento represso e disperato la poverina — Basta! non sei ancora vendicato abbastanza? Ho avuto dei torti con te, è vero; non seppi affrontare la irragionevole volontà dei miei, tanto ero debole, inesperta; mi fecero travedere, felicità, benessere, tutto compromesso, se avessi continuato ad amarti, e mi feci condurre, cieca, al sacrificio. Da quel giorno ti perdei e da quel giorno cominciai ad adorarti; compresi allora e misurai il vuoto che mi circondava. Credetti impazzire; mi lusingai un momento nel tuo perdono, ma ti sapevo superbo e non

le avessi fatte, ti saresti risparmiata un'arrabbiatura, che potrebbe produrti disturbi gastrici serissimi, e non avresti messo alla luce quella tale lettera di cui ti parlo. E, più che altro, non avresti avuto l'infelice idea di trattare di scortese e sleale la città nostra — giacchè queste sono le tue parole — le quali, naturalmente, lasciano il tempo che trovano e non arrivano ad offendere nessuno, perchè tu, quantunque degnissimo cittadino di Spoleto, pure non rappresenti da per te solo, nè la tua città nè i tuoi concittadini. La quale e i quali

«a voler dir lo vero»

non dividono certamente le tue idee in fatto di presidenze. E una prova di ciò l'hai nel fatto che la tua *Giovanane Umbria* ha messo lì la tua lettera, a un tanto la riga, ma non è scesa a far coro con te, perchè non poteva certamente accordarsi coi tuoi lamenti.

E, finalmente, tu ti rallegri delle dimissioni presentate poco dopo l'elezione dell'Avv. Ubaldi. Ed io pure me ne rallegro perchè così potremo forse avere la soddisfazione di vedere insediato a capo del nostro *carissimo* consorzio chi riunisca in se tutti i requisiti necessari per occupare quel posto, compreso quello, che tu credi indispensabile, di esser nato all'ombra del Campanile di Santa Maria.

Secondo me, vedi, ci vorrebbe uno Spoletino puro sangue, che avesse del tempo da dedicare all'importante ufficio; che fosse andato già un pò in giro su e giù per i nostri torrenti coll'Ingegnere del Consorzio, acquistando così quella pratica che occorre in simili materie; che sapesse interpretar bene i desiderii delle due città vicine, cioè di Trevi e Spoleto; e via discorrendo.

Ma un uomo così fatto difficilmente, credo, si potrà trovare. In ogni modo sarà bene tentarne la ricerca, e tu diverresti benemerito e di Trevi, e di Spoleto, e dello straripante Marroggia se ci aiutassi nella non facile opera.

Ma... Gran Dio! Mi viene un'idea! Ho trovato l'uomo!

Quell'uomo sei tu!

Non arrossire, non fare il ritrossetto!

Dimmi, invece, la verità: accetteresti?

mi ridussi mai ad implorarlo. Tacqui, ma le memorie si agitavano più eloquenti; cercai allora un rifugio nell'assoggettarmi con fervore alla mia croce, nel rinunciare alla vita, nel pregare Iddio; procurai perfino di innamorarmi di lui; ma tu eri là che ti vendicavi, sempre dinanzi agli occhi miei. Che strazio, Renato!

Non poté più continuare.

— Dunque — le sussurrò egli, profondamente intenerito — non hai del tutto dimenticate le nostre carezze, i nostri sorrisi, i nostri fiori? Ti ricordi il primo, l'ultimo nostro colloquio? Ci lasciasti un brandello di cuore, ma ero orgoglioso e non lo ritrovasti tra i miei poveri ricordi. Dunque non è vero che sei pazza per lui, non è vero che l'aspetti.

— Salvami, salvami — ripeté lei tra i singhiozzi.

— Come vedi, non posso — sogghignò lui amaramente — Tira i conti!

— Che m'importa se tu mi vorrai bene? Che m'importa se finiranno tante pene?

— Chi te l'obbliga? Tralascia.

— No... senza di te.

— Ah! no! Ti spaventa dunque una nuova incognita, temi per la tua vanità?

— Come sei diventato crudele, cattivo — ribatté l'altra inasprita, toccata sul vivo.

— No, non sono cattivo; sono sincero.

Pensaci, e fammi sapere qualche cosa.

Il tuo Merlo

P. S. — Dimenticavo dirti che qui a Trevi, dopo la tua lettera, si sente canterellare su tutti i toni questo allegro ritornello:

*E tutto si riduce, Fulvio mio,
A dire: Esci di lì, ci vo' star io!*

Ma non dar retta! son chiacchiere!

Pensieri

e Sentenze

Chi è cattivo in casa, non può esser buono in piazza. Airaghi

La maggior parte degli uomini non s'accorgono di aver battuta una strada falsa nella vita, che quando arrivano alla fine del cammino e non possono più tornar da capo. M.^{me} Ancelot

L'istruzione preserva generalmente da quella meschinità di spirito che consiste nel dare una grande importanza alle cose che non l'hanno. Guizot

I cambiamenti d'indirizzo devono essere sempre comunicati in iscritto alla nostra Direzione. Facendo altrimenti non possiamo garantire l'esattezza delle nostre spedizioni.

TREVI

descritta da due Signorine Inglesi

È stata recentemente pubblicata a Londra una „*Story of Perugia*„ per opera delle Signorine Simonds e Duff Gordon.

A pag. 299 - 300 di questo elegantissimo volume, che, per noi Umbri riesce gradatamente interessante, così è descritta la nostra città:

„La piccola città di Trevi è una vecchia „conoscenza di quanti passano per la via di „Roma. Essa si erge, come si vorrebbero „vedere tutte le città dell'Umbria, formando „una corona di case strettamente ammonticchiate sopra una collina.

„La città era vuota ed infuocata quando „noi vi entrammo; e la lasciammo subito, „per andare a passeggiare intorno alle sue

Ci ripareremo un giorno. Va; compi il tuo sacrificio. Almeno sarai rispettata.

— Dunque è una menzogna la tua?

— Quale?

— Hai detto di amarmi ancora.

— Te lo giuro.

— E salvami, dunque! Portami via.

— No. — Ribatté energicamente Renato.

Segui un lungo silenzio.

Ella aveva gli occhi rossi, infiammati; Renato, affettuosissimo, le si avvicinò, le asciugò gli occhi, le ravviò ancora una volta i riccioli sotto la cuffietta celeste, e...

— Pronto! — gridò dal fondo il Cameriere, credendo avessero chiamato. Trovò infatti... le due bibite già fredde rovesciate sul vasoio.

Renato si affannava a rimediare, mentre la vezzosa *bebè*, nervosamente, si riponeva la visiera.

L'orchestra aveva intonato il *galopp* finale.

**

Renato, uscendo di teatro, si domandò: Se tutto ciò, disgraziatamente, capitasse a me?!

E sorrise disgustato.

20-12-98

Fontana Vincenzo

Mascherina

(Continuazione e fine V. N. 1)

— Cara la mia Adele — riprese Renato, calmo, quasi sdegnoso — un po' più di riflessione, via! Dovvertela raccomandare io, mi sembra un controsenso. Tu così giudiziosa devi comprenderlo da te. Ammettiamo che io cedessi al tuo invito. Che direbbero, e giustamente, in paese, dove sei stata sempre ammirata per la esemplare riservatezza, per l'energia dei propositi? Farebbero apprezzamenti così poco benevoli che nè io, nè te, potremmo andarne un giorno orgogliosi; e siccome invece ti ho sempre conservata una grande simpatia, non trascurando il mio amor proprio, non permetterò mai che ciò possa avvenire. Se non ti volessi bene avrei accettato con slancio l'amore di una tua pari. Sei così bella!

Adele sotto la parola fredda e mordente di Renato curvò il capo e proseguì a piangere tacitamente, con angoscioso abbandono.

— Tu, al contrario, non smentirai la tua bella fama di giovanetta forte e riflessiva;

„mura; cosa molto più bella di tutte le pitture che son nelle chiese (1).

„ Ci sedemmo a lungo sull'erba, osservando il panorama che ci si apriva dinanzi fra la caligine. Montefalco di fronte; Perugia più in là; Assisi e Spello un po' più a destra, e, sprofondate nell'ampia vallata del Clitunno, come appunto Raffaello le dipingeva quattrocento anni fa, le case e le torri di Foligno „

Oltre questa descrizione di Trevi, le gentili scrittrici hanno dedicato alcune poetiche righe al Tempio del Clitunno, del quale danno anche un elegante disegno.

« (1) Vi sono a Trevi una o due pitture dello Spagna. « La migliore è nella chiesa « delle Lagrime » al sud « della città ».

Per abbonarsi alla TORRE inviare Car-
tolina-vaglia da L. 2, 50.

LA SEZIONE DI PRETURA

Quel che ne dice l'On. Morandi

Roma 26-1-99

Mi sono recato quest'oggi dall'On. Morandi che, con cortesia squisita, mi ha forniti schiarimenti in merito alla tanto attesa legge sulle sezioni di Pretura.

Ha cominciato col dichiararmi che se egli, nel suo programma politico, esposto quattro anni fa agli elettori di Trevi accennò a questa importante questione, non ne fece, come qualcuno potrebbe credere, la base della sua candidatura. Non sarebbe né onesto, né decoroso, per un rappresentante del popolo, l'entrare alla Camera con ristretto mandato di un interesse locale, mentre interessi ben più importanti e d'indole collettiva si agitano e s'impongono.

Non per questo tralasciò mai di occuparsene; anzi, a costo di rendersi importuno, fece reiterare insistenze presso i non pochi Guardasigilli, che si sono succeduti in quest'ultimo periodo di vita parlamentare e da tutti ottenne assicurazioni e promesse.

A questo proposito mi ha rammentata la nota interpellanza che Egli presentò insieme all'On. Vischi e a molti altri colleghi. Le frequenti crisi ministeriali, però, intralciarono lo svolgimento sollecito della proposta.

L'On. Alessandro Costa, che ai tempi di Calenda dei Trevani era stato Presidente della Commissione per la legge sulle sezioni di Pretura, appena fu eletto Ministro di Grazia e Giustizia, tornò, ad occuparsene con ogni premura, tanto che, per studiarla più comodamente e sollecitarne la discussione, si interessò personalmente della pratica. Il Costa morì improvvisamente e invano si cercò l'incartamento che egli, per comodità, aveva trasportato nella sua abitazione; sicché, ora, non ostante le ottime intenzioni del nuovo Guardasigilli, On. Finocchiaro Aprile, si è dovuta ritardare di nuovo la presentazione della legge, per rinnovare gli studi opportuni. In ogni modo l'On. Morandi è sicuro che la legge verrà approvata e che Trevi si troverà, senz'altro, tra le città preferite.

È dunque questione di un po' di pazienza.

Il Batocchio

Avete bronchite o catarro polmonale? Ricordatevi che i medici prescrivono la **Pozione Antisettica** del Dott. G. Bandiera. Tale specifico, debitamente approvato, si cede a lire 4 la bottiglia. Per posta, aggiungere le maggiori spese. Deposito generale in Palermo, alla Farmacia Nazionale, via Tornieri 65. Sub-deposito in Trevi, presso la Farmacia Fontana.

Guardarsi dalle imitazioni. 2)

Ai contadini e proprietari di Bestiame

Un male, pur troppo necessario, nella nostra regione è l'alimentare nell'inverno il bestiame bovino con sostanze eccessivamente secche, quali il fieno, l'avena in semi maturi, la fava, la ghianda, i fusti e silique delle leguminose battute ecc.

L'alimento più comunemente usato dai nostri coloni per il bestiame è quel fieno volgarmente chiamato *Ferraina*, composto esclusivamente di Avena, Veccia e Fieno greco, che vengono falciati nell'estate poco prima della completa maturità per poi farne, dopo prosciugato ben bene al sole, dei grandi pagliai, che servono nell'inverno al pasto giornaliero dei bovini.

Ho detto un male necessario: e fa d'uopo spiegarsi per non suscitare la meraviglia e la incredulità di tutti coloro che, avendo fatto sempre così, credono non vi sia la maniera di fare altrimenti o di modificare almeno in parte una abitudine tutt'altro che igienica per quegli animali che sono soggetti alla ruminazione.

Esiste nell'inverno, e specialmente nei bovini siccome quelli che più degli altri ruminanti ho l'opportunità di osservare più da vicino, una malattia di stomaco impropriamente chiamata *ruminazione interrotta* (dal suo sintomo principale), *Ostruzione del Foglietto*, *Catarro gastrico cronico* ecc. caratterizzato da un disturbo della digestione che ha per unica causa un eccessivo prosciugamento delle sostanze alimentari ingerite. Queste sostanze già prosciugate al sole e che vengono ad ogni pasto, immagazzinate in grande quantità dai bovini ricchissime come sono di sostanze calcaree, hanno bisogno, perché sia facilitata la ruminazione, di essere in qualche modo ammorbidite e direi meglio impastate, tanto da formare una massa semisolida o collosa da prestarsi facilmente ai cambiamenti di forma. Questo ufficio, oltre al primo fatto chimico, è compiuto dal primo stomaco per mezzo della saliva; ma, in genere, questa è insufficiente a render molle una grande massa di sostanza, specialmente quando questa è secca. Si aggiunga che la *Ferraina* contiene moltissimi semi, involucri, glumette, ariste o *rischie* che, unite alle piccole porzioni in cui si riducono le paglie eccessivamente friabili, danno all'insieme della massa alimentare una consistenza più o meno polverulenta.

È chiaro che nel momento della ruminazione è necessario, perché questa si effettui regolarmente, che la massa alimentare si conformi successivamente a mo' di tanti *boli* o grosse pillole bene impastate e consistenti, perché possano dallo stomaco ritornare nella bocca. Mancando questa condizione, un po' per la secchezza delle sostanze, un po' per esser diventate troppo minute, il *bolo* di rigurgito o non si forma, o se si forma non resiste all'urto che riceve dall'antiperistalsi nel mentre deve imboccare l'esofago, per eseguire il suo movimento ascendente; ed allora o la ruminazione non si effettua, o si effettua incompletamente e tutto o una parte del *bolo* stritolato ricade nello stomaco.

AmMESSO come, infatti accade, che giornalmente ed a periodi interrotti parecchi *boli* di rigurgito ricadano inerti nel primo stomaco, cioè nel rumine, e quantunque dapprima gli animali conservino un'apparente stato di sanità, pure si va formando alla punta dello stomaco stesso una massa di sostanza dura, secca, friabile che va man mano aumentando, finché, oltre ai disturbi che produce per fatto meccanico, agendo come corpo estraneo, impedisce conseguentemente che le ulteriori sostanze ingerite, magari igieniche al massimo grado, possano riprendere la via della bocca per subire l'atto fisiologico della ruminazione.

Oltre a ciò accade molte volte che queste sostanze passano nel *centopelli*, e qui,

stante la funzione destinata a quest'organo, subiscono, fra un foglietto e l'altro, una forte compressione, che unita a quel riassorbimento di liquidi che fisiologicamente il *centopelli* esercita, finisce per produrre una massa di sostanza che in molti casi ha una consistenza durissima quasi lapidea, che difficilmente viene rimossa e che produce tanti e diversi disturbi nell'apparato digerente.

Giunti a questo punto è sempre necessaria, ma non sempre sufficiente, l'opera del Veterinario, ed in certi casi il miglior medico è il macellaio. Ma per prevenirsi contro questa malattia fa d'uopo regolarsi con una alimentazione e con delle norme igieniche che in altro numero procurerò di consigliarvi.

(Continua)

Sor Bernardo

Avviso ai ritardatarii

Chi pagherà l'abbonamento dopo il 31 Gennaio non avrà diritto al nostro Premio se non aggiungerà 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

Nostre Corrispondenze

ROMA 25-1-99 (Vido). — Secondo il lunario e il solito manifesto della Questura, siamo in Carnevale. Dico così perché qui nulla di nulla, a giudicare dalle cose esteriori, sta ad indicare la stagione dei divertimenti. Non credo peraltro che la gente senta sul serio la necessità di sollevare con delle feste chiassose e giuoconde, il proprio spirito e quello altrui! Purtroppo i tempi sono mutati, e qualunque risveglio, qualunque tentativo, non varrà di certo a ricondurre nell'antico splendore il Carnevale Romano!

I soliti brontoloni rimpiangono a calde lacrime le corse dei *barberi*, i *coriandoli*, di polverosa memoria, i *moçoletti* e i... *torsi di broccoli*; ma che volete far loro? Si acquietino del resto, poiché avranno certamente aggio di rivedere per le vie di Roma *Mannaggia la Rocca*, il generale... di carta, che or fa un anno e mezzo fece parlare e ridere di sé tutta Europa; rivedranno i soliti *Mefistofelè*, *Pulcinella*, le solite *Bebe*, agitantesi con incomprendibile buon umore, ma che in realtà potrebbero cantare con Stecchetti:

Ben ritornato, carnival giocondo;
Eccomi serio; ecco ripiglio, o mondo,
La maschera bugiarda.
Oh, non tradire il mio dolor segreto,
Pallido aspetto mio! Mostrati lieto,
Chè la folla ti guarda.

* * *

Ho sentito dire che i molti trevani residenti a Roma, faranno una gita collettiva recandosi a Trevi quando verrà inaugurata la luce elettrica. L'idea è bella certamente, è patriottica, e riuscirebbe senza dubbio cosa a tutti gradita... Ma... e la luce elettrica? Io, dal canto mio, attendo sapere dalla Torre qualche cosa su quest'araba fenice!

* * *

Molti abbonati, e fra essi anch'io, attendiamo con impazienza il premio concesso loro dalla Torre. Vero però che più il desiderio è intenso, più il dono riuscirà gradito. Dopo ciò a buon rivederci al prossimo numero.

(*) La Torre, caro Vido, ne sa quanto te, e anche meno. A noi miseri mortali non è dato sapere che cosa preparano gli Dei del nostro Municipio. È vero che siamo noi che paghiamo, ma questa non è una buona ragione per arrivare a sapere come vengono spesi i nostri quattrini!
N. d. R.

Curiosità storiche Trevane

OLIVETI ED OLIVE

(Continuazione - V. N. 1)

La raccolta delle olive che oggi rappresenta una vera provvidenza per i bisognosi, che trovano in questo lavoro un'occupazione proficua, veniva

in antico fatta da forestieri, giacché i Trevani, anche contadini, non se ne occupavano. Gli operai venivano specialmente da Nocera Umbra e da Camerino, e qui li chiamavano i *montanari*.

La loro mercede variò secondo i tempi. Prima si pagavano in ragione di *dodici denari la coppa* (circa 80 litri). Dopo si rilasciava ad essi un sesto od un settimo delle olive raccolte, ed avevano anche il vitto. E la mercede aumentò notevolmente nel secolo XVII quando i *montanari* che coglievano le olive, avevano diritto ad un terzo o ad un quarto della raccolta. Infatti il Vitellozzi, che ho altra volta citato, narra che nel 1616 le olive caddero in terra in seguito ai venti ed alle nevi; cosicché la raccolta di esse costò più cara.

Ecco come esso racconta il fatto:

Sappi, lector, nel sesto decim'anno Dopo il millesimo, il primo giorno Di San Bastiano con molto e gran danno Fur, neve e venti grandi, che batterno Le olive in terra; e così poi in tal anno Al terzo, al quarto a coglier date furno.

Finita la raccolta delle olive, si dava permesso ai poveri, come ora, di andar per le chiuse a raccattare quel poco che ne rimaneva in terra; lavoro che, con parola nuova, e semibarbara, fu detta *baghetare*, ringentilita poi nel moderno, non meno barbaro, *vaclutare*. Però questo permesso non si dava che dopo finita completamente la raccolta. Infatti una *Riformanza* del 13 Gennaio 1563 imponeva una multa di *dieci scudi* a chi andava a *baghetare* avanti del 1° di Marzo. E questa disposizione fu confermata negli anni successivi 1582 e 1585. La contravvenzione veniva liquidata dall'ufficio del *Davvo dato*. E il 1595 si deliberò che la metà delle multe andasse a vantaggio di quell'ufficio, e l'altra metà alla Compagnia del Sacramento.

Il Comune si preoccupò più volte dei furti frequenti delle olive, e per rimediare in qualche modo a questo grave inconveniente, dispose che non si potesse trasportare l'oliva fuori del territorio Trevano, senza uno speciale permesso o *bollettino*, sotto pena di *dieci scudi* e della perdita dell'oliva. E questo *bollettino* doveva presentarsi anche ai molinari che prendevano a macinarla, i quali, contravenendo, erano soggetti alla stessa multa, un quarto della quale era devoluto alla Compagnia della Misericordia. E di più era vietato ai molinari di comprare oliva da chi non possedeva *piantoni*.

La misura dell'oliva veniva determinata dal Comune.

E dal 1542 al 1598 troviamo parecchie deliberazioni consiliari su tale oggetto. In generale esse stabiliscono che l'oliva doveva misurarsi dai venditori e non già dai compratori.

Nè i molinari che compravano l'oliva potevano far altro che colmare le misure ove loro non sembrassero giuste: ma per far ciò dovevano versare l'oliva nel recipiente inclinando la pala, e non già facendo cadere questa per piano sulla bocca della misura; pena 25 scudi. La misura doveva essere uguale a quella del grano e non doveva colmarsi; a meno che non si usasse la *mezzenghetta*, costruita appositamente, di bocca stretta, in modo che ognuna di esse *colma* corrispondesse alla *mezzenghetta rasa* del grano.

Sembra però che frequenti fossero le trasgressioni a questi ordini Comunali, perchè si dovè ricorrere a multe forti e sempre crescenti, contro chi misurava altrimenti. E la multa che nel 1542 era di un *ducato*, fu nel 1543 portata a *due scudi*; a *tre* nel 1545; a *venticinque* nel 1554; e finalmente a *cento scudi* nel 1566, più la scomunica.

Per controllare le misure in uso presso i privati esistevano in Comune i campioni delle *mezzenghe*; e non era permesso usare misure non bollate dal Comune.

Questo si occupava ancora del prezzo delle olive, e veniva determinato il giorno di S. Emiliano dai Magistrati con l'intervento del Governatore; i quali per stabilire questo prezzo si basavano sulla quantità d'olio che le olive avevano reso nel corso della raccolta, fino a quel giorno.

(Continua)

Il Topo dell'Archivio

CRONACA

Partenze — Vincenzo Fontana, il nostro *Batocchio* è partito per Roma, col l'intento di proseguire i suoi studi e sistemare così definitivamente la sua posizione.

Noi che abbiamo avuto occasione di apprezzare il suo non comune ingegno, siamo fiduciosi che riuscirà nello scopo che si è prefisso.

Ad ogni modo la sua partenza non priva il nostro giornale della sua cooperazione perchè, anche da Roma, prenderà parte attiva con noi, allo svolgimento della vita amministrativa della nostra Città.

Al compagno carissimo, all'amico devoto e sincero, al buono e leale giovane auguriamo un avvenire lieto e felice.

Un Don Giovanni battezzato — Un tal Bibiani Francesco, detto *Cammorino*, contadino del Sig. Brunamonti Alfonso, lunedì 16 Gennaio nella frazione di Parrano, avendo incontrato una vispa forosetta che si era recata ad attingere acqua in una fonte vicina, si permise degli scherzi che a quella fanciulla non andavano a sangue. Non volendo, quel grazioso *Don Giovanni*, smettere le sue audacie, la forosetta gli scaraventò addosso la *brocca* piena d'acqua, bagnandolo tutto e producendogli una ferita alla fronte.

Al Dottore che lo medicava voleva dare ad intendere che la ferita se la era procurata cadendo dal somaro.

A Parrano si canta il seguente stornello:

*Fiore de lino,
se non ve state fermi co' le mano
ve va a succede come a Cammorino.*

Nel nostro ambulatorio l'egregio Dottor Annibale Bastianelli, durante l'anno 1898, ha eseguite N. 1479 medicature semplici, non comprese le medicature agli ammalati ricoverati nell'ospedale e le operazioni più gravi, che non sono state poche.

Il nostro Municipio, vista l'importanza che ha assunto questo ambulatorio farebbe un'opera buona a concorrere alle spese necessarie, con un adeguato sussidio; giacchè fino ad ora hanno provveduto a tutto il Dottor Bastianelli, e pochi privati, ai quali tutti non possiamo negare una parola di elogio e di ringraziamento sincero.

La fiera di S. Emiliano avrà luogo lunedì 30 corrente.

Se il tempo sarà favorevole, riuscirà assai importante.

S. Emiliano — Quest'anno la festa del nostro Patrono si celebrerà solennemente, come negli anni passati.

Venerdì sera, tempo permettendolo, avrà luogo la solita processione.

La messa cantata sarà pontificata da Monsignor Pagliari Arcivescovo di Spoleto, e sotto la direzione del nostro Maestro Bellino Belli, si eseguirà la musica del celebre Perosi.

Sappiamo che verranno contanti da Foligno e da Spello.

In questa circostanza è annunciata anche la *cresima* che avrà luogo il giorno 28, alle 3 pom. Allegri compari e comari!

Bonificazione Umbra — Siamo informati che il Consiglio d'amministrazione radunatosi in Spoleto, ha respinte le dimissioni da Presidente dell'avvocato Ubaldi; ha respinte altresì quelle del membro Sig. Conte Toni Fulvio, invitando questi però a ritirare perchè, forse, sembrò poco parlamentare, la lettera con la quale comunicava, motivandole, le sue dimissioni.

Se si considera, che, in quell'adunanza vi era un solo rappresentante di Trevi, e tutti gli amministratori Spoletini, i quali, all'unanimità, hanno presa la deliberazione di cui sopra, si potrebbe concludere che solo il Sig. Toni è d'opinione che il presidente della Bonificazione Umbra debba essere Spoletino.

Meglio così!

Mancanza di neve — Il nostro Municipio, con quella lentezza e trascuraggine che gli è abituale, quando si tratta di tutto ciò che riguarda i servizi interni, non ha ancora rinnovato il contratto col fornitore della neve.

Vi sono malati gravi, le famiglie, de quali per questo fatto, si trovano spesso in seri imbarazzi.

Si vorrà provvedere? Ma che! io non credo!

I reduci dalle campagne del 48 e 49 Angelici Carlo, Benedetti Luigi, Baldacci Luigi e Bencivenga Luigi hanno concorso per il sussidio stanziato dal Governo a beneficio di tutti coloro che, avendo fatto le suddette campagne, non servirono, in alcun modo, i governi restaurati.

Il Comm. Bartolini Luigi loro commilitone, con ogni premura s'interessò della pratica.

Risparmi — Nell'Ospedale di S. Spirito a Roma è morto, a seguito di carie tubercolare, il ragazzo Alessandro Riccardi, sordo-muto, di Trevi.

Il Municipio di Trevi deve ora pagare a quell'Ospedale circa L. 580!

E si fa lo sforzo di dare L. 500 all'anno al nostro Ospedale! Se si fosse invece, come abbiamo ripetuto tante volte, provveduto per un sussidio conveniente, queste enormi spese di spedalità fuori Comune, non si verificherebbero.

Si dovrebbe poi togliere assolutamente, per l'ammissione dei malati, la clausola della presenza della febbre, perchè, come in questo caso, potrebbe procurare più danni che vantaggi. Infatti il povero sordo-muto avrebbe potuto chiedere l'ammissione nel nostro Ospedale e non sarebbe stata fatta una spesa così eccessiva.

La questione dell'Ospedale è però troppo seria per poterla discutere in un articolo di cronaca.

Conciliatore — Il Pretore di Foligno, Sig. Giuseppe Chiavellati, nella sua ultima ispezione in quegli uffici, ha trovato tutto con ordine perfetto, e si dovette rallegrare con il nostro solerte Giudice Conciliatore Avv. Raffaele Paglioni, e col cancelliere Sig. Ignazio Tabarrini.

Scuola di S. Lorenzo e Picciche — Ci pervengono molti reclami sul funzionamento di questa Scuola, e ciò, non per colpa della titolare che fa ciò che può, bensì per colpa del Municipio che non fa ciò che dovrebbe.

La residenza di questa scuola fu, per molti anni S. Lorenzo.

Poco tempo fa il Comune deliberò di alternare le lezioni tra le Picciche e S. Lorenzo, trovandosi così costretto di pagare due pigioni, e senza profitto degli alunni che, con questo sistema, non potevano frequentare un corso regolare. Ora la scuola è stata destinata definitivamente alle Picciche, e per questo fatto quei di S. Lorenzo non mandano più i loro bambini alla scuola.

Il Municipio, secondo noi, si trova in obbligo di sistemare, nell'interesse delle due frazioni, la vertenza.

Tra le Picciche e S. Lorenzo, a metà strada, vi sono le abitazioni dei fratelli Mancini. Perchè non scegliere quel posto e fare così tutti contenti? Si avrebbe anche un dovuto riguardo a quella insegnante la quale ha il diritto a tutte le considerazioni, prima tra le altre, quella di avere una stabile dimora.

Così facendo il numero dei giovani che potrebbero frequentare la scuola sarebbe considerevole, potendosi anche ridurla in tal modo a scuola obbligatoria, ed avere così il concorso governativo.

Persistere nel mandare tutti i giorni quell'insegnante alle Picciche, sembrerebbe un dispetto.

Società di S. Antonio — Domenica 22 coll'intervento del Concerto cittadino la Società suddetta, si recava alla Chiesa delle Lagrime per la Benedizione dei cavalli.

Dopo uno squisito pranzo, servito con puntualità e correttezza dai Signori Guglielmetti-Maggiolini, ebbero luogo nella pubblica passeggiata, le corse col fantino.

Fu una giornata colma di allegria.

Per il 1900 è stato nominato Presidente il Sig. Scarinci Giacinto.

Carnevale — Quest'anno di questo avvenimento ancora non se ne parla. Speriamo che il Presidente dell'anno scorso voglia convocare la vecchia Società per decidere sul da farsi.

I Bilanci Comunale e delle Opere Pie ancora giacciono, polverosi, negli scaffali del Prefetto o del Sottoprefetto.

Il Municipio non può intraprendere i lavori necessari onde aiutare chi ha bisogno, non può definitivamente sistemare le scuole tecniche, non può insomma muoversi; la Congregazione di Carità non può anche essa mandare agli studi quei giovani, ai quali è stato accordato il sussidio, non può esercitare i suoi uffici, non può vivere così.

Noi, del governo non vogliamo dirne nè bene nè male, ma... come astenersi in tal modo?

L'olio a Trevi — Dobbiamo lamentare, costandoci direttamente, che le nostre botteghe vendano olio punto buono ed a prezzi enormi.

Tutto ciò a danno della classe povera la quale deve ricorrere alla compera della *quartuccia* dell'olio per i bisogni della famiglia.

L'olio buono quest'anno non costa molto; dunque si cerchi di contentare il piccolo pubblico.

Il Campanaro

STATO CIVILE

Dal 26 Novembre 1898 al 31 Gennaio 1899

NASCITE — Annunziata Falchetti, Sante Caseroli, Maddalena Campana, Maria Riccioli, Francesca Colapietro, Tullio Tanci, Sabatino Politi, Tito Maggiolini, Pietro Cerquiglini, Natale Scarponi Ciani, Elisabetta Cagnoni, Luigi Cagnoni.

MORTI — (dai sette anni in su) Camillo Camilli, Maria Ciminati, Maria Scerna, Caterina Fedeli, Rosa Brizi, Innocenzo Fedi, Don Filippo Benedetti Valentini, Francesco Pierdominici, Rosa Cardinali, Salvatore Giardini, Marianna Mascelluti V. Venanti.

MATRIMONI — Emidio Bartolomei e Lucia Stella, Pietro Riccetti e Giulia Deangelis, Nicola Menicacci e Messalina Martifagni, Alessandro Giuliani e Diomira Tostori.

Statistica dell'anno 1898.

MORTI — Maschi 78 — Femmine 74 Totale 152.

NATI — Maschi 82 — Femmine 92 Totale 174.

Matrimoni 38.

Confronto con l'anno 1897

MORTI — Maschi 58 — Femmine 54 — Totale 112.

NATI — Maschi 89 — Femmine 85 Totale 174.

Come si vede a colpo d'occhio nel 1898 vi è stata una recrudescenza di morti.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Il « Corriere della Sera » in Tribunale LA SENTENZA

Sciogliendo la riserva presa nell'ultima nostra comunicazione ai soci della Cassa Nazionale, siamo lieti di annunziare la condanna del « Corriere della Sera » pronunciata dal Tribunale Penale di Milano il 21 dicembre corrente.

Il dibattimento ebbe luogo nel giorno 20 e si protrasse fino al mattino del 21. E fu davvero edificante non solo per le strane difese tentate dal « Corriere della Sera » e ben s'intende respinte tutte dal Tribunale, quanto e più per la dichiarazione venuta fuori all'udienza che quel certo signor L. G., autore dei troppo noti articoli del « Corriere » ed apparentemente almeno, della velenosa campagna intrapresa contro la nostra istituzione, fa parte precisamente del novissimo ceto sorto a Milano col nome di *Attuari*, e dedito specialmente allo studio delle tabelle e tariffe per conto delle Società d'Assicurazioni.

La dichiarazione spiega tutto. Intanto il Tribunale condannò il « Corriere » in persona del suo gerente responsabile Galluzzi alla multa di lire centocinquanta, alle spese ed ai danni da liquidarsi in separata sede, per questi tenuti in solido il signor Torelli Viollier, gerente della Società editrice di detto giornale.

Come dissero i nostri avvocati Marco Vitalevi e Ferruccio Foà al dibattimento, il regno della prepotenza deve finire là dove comincia la serena ed imparziale giustizia dei Tribunali.

Il Tribunale di Milano fu anch'esso di questo avviso ed ha insegnato ai signori del « Corriere » che nessuna scusa, nessun pretesto consente, dopo avere attaccato atrocemente una nobile Istituzione, di rifiutarsi a pubblicare la risposta con cui questa stritolata ed annienta gli attacchi e dimostra quale ne sia la natura e la serietà.

Resta ora da provvedere alla liquidazione dei danni, che i nostri soci lo comprendono furono enormi e devono essere adeguati alle circostanze gravissime in cui sorsero e furono mantenuti.

A ciò sarà dedicato tutto l'impegno della Direzione e dei nostri avvocati.

Sia lode intanto al Tribunale, che, ponendosi al disopra delle inique lotte sostenute contro la nostra Cassa specialmente a Milano, ha fatto capire a tutti che la giustizia in Italia non è ancora una vana parola. 14511

L'Amministrazione della Cassa Nazionale M. C. per le pensioni

È uscita l'edizione definitiva dell'opera:

L'ITALIA NELLA POLITICA EUROPEA

di G. B. PLINI

Editore JOVENE Napoli — Lire 3.

Capitoli principali del vol. di oltre 400 pag.

Le forze di uno Stato — L'eccellenza degli ordini militari e la fortuna degli Stati — Esperienza storica delle alleanze — Pericoli della neutralità permanente — Cavour e Bismarck — La Prussia dopo Sadowa prepara Sedan — La libertà fondamento della grandezza inglese — Potenza russa ed espansione slava — La Russia e l'equilibrio del Mediterraneo — Influenza del Cristianesimo nella civiltà occidentale — Il Papato e l'Italia — L'Inghilterra e l'India — La Francia e l'Impero africano — La Colonia Eritrea — L'Europa e gli Stati Uniti — La civiltà occidentale e la China.

Per Lire **2,50** settimanali

cedonsi le celebri macchine da cucire vere

“ SINGER ”

In Trevi rivolgersi al rappresentante Luigi Pera.

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati